

LES MERVEILLES DU MONDE: 208 VERSO TORCELLO

Carissima Compagnia Gongolante,

dalla prolifica mente di Carlo Augenti è uscita la proposta di riunire tutt* coloro che hanno adottato un cippo in una kermesse a metà strada fra un *garangheo* e l'assemblea associativa.

A dir le verità non proprio a metà strada dato che, come si vedrà, si è trattato per il 99% di un *garangheo* e solo per l'1% di assemblea sociale.

Il *garangheo* è la versione popolare della villeggiatura delle nobili veneziane in terraferma con la differenza che, mentre le nobili veneziane trascorrevano tutta l'estate in terraferma nelle ville sulle riviere dei fiumi, le popolane veneziane trascorrevano lungo i fiumi una sola giornata due volte l'anno.

Anche quelle due sole giornate andavano però finanziate e per finanziarle le popolane veneziane inventarono la "*cassa peota*" ovvero un sistema di piccolo risparmio settimanale che veniva versato in una "banca" tenuta da una di loro particolarmente stimata che dava in prestito le somme ad un piccolo interesse.

Con i soldi degli interessi e delle multe ogni sei mesi veniva organizzata una gita in terraferma lungo un fiume a bordo di una "*peata*" (barca adibita al trasporto merci) ripulita ed addobbata per l'occasione.

Inutile dire che nel nostro caso la *peata-peota* non era altri che la pilotina Martina e non poteva essere altrimenti dato che Loris tiene alta la tradizione della "*cassa peota*" co-gestendone una delle poche sopravvissute. (Nota 1)

Per l'occasione Loris esibiva una maglietta, fresca di stiro, con il logo di Cavana 88 sul petto e lo scudetto tondo della FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee) sulla manica sinistra.



Invece di risalire il fiume come le popolane veneziane noi abbiamo disceso il Canale di Santa Maria e poi il Canale Siloncello dove abbiamo incrociato due cigni con sette piccoli.



Siamo ripassati davanti al cippo 61 che Ivan ha adottato insieme al capitello dotandolo di un piccolo pannello solare, montato sulla falda destra del tettuccio, alimentante dei led che consentono di vedere, proprio sotto la statuetta, anche con il buio, la scritta "S. MARIA PROTEGGICI".



Arrivati all'isola del Monte dell'Oro, anziché andare verso destra e verso nord-est imboccando il Canale Silone abbiamo proseguito verso sud lasciandoci l'isola sulla sinistra.



Sulla destra, invece, c'è la barena piatta e bassa da cui svetta un lungo palo con alla sommità l'ennesimo capitello così piccolo da rendere invisibile la/lo stilita che lo abita



cui mi sono raccomandato nel caso non si trattasse di un'altra madonnina.

Quattrocento metri dopo Loris mi ha fatto notare sulla sinistra delle sacche, ovvero aree destinate ad essere riempite del fango ricavato dallo scavo dei canali, cintate da salsicciotti costituiti da reti riempite di sassi che avrebbero la funzione di evitare l'erosione degli imbonimenti cosa che non riescono a fare perché franano finendo sott'acqua.



Il Consorzio di Bonifica delle Acque Risorgive ha provato ad imboccare un'altra strada, facendosi guidare dalla sapienza dei pescatori buranei, nel realizzare il progetto Life "Vimine" di cui spero di scrivervi in un prossimo futuro.

Di esperimenti in laguna ne hanno fatti tutti e Loris mi ha fatto vedere delle *bricole* in cemento armato che sono state piantate nel 1932 e sono perciò denominate "bricole Mussolini" le quali hanno resistito ai crostacei xilofagi ma stanno capitolando davanti all'erosione delle golene e dei fondali che sta riducendo la Laguna di Venezia in un parte del Golfo di Venezia.



Adesso state bene attenti perché siamo ad un chilometro a sud del Monte dell'Oro e sulla vostra sinistra con una bilancia da barca Loris ha catturato, in un giorno fausto della sua vita, un branzino da otto chilogrammi e quattrocentocinquanta grammi di cui il fortunato pescatore conserva, nel cellulare, le foto



sia immediatamente dopo la cattura che al momento di essere preparato per la cottura, da far vedere alle/agli incredul*.

Stiamo per giungere al termine del canale ed un cartello ricorda a tutt* quell* che entrano che la velocità non può superare i sette chilometri orari e che stanno entrando nel Canale Silone.



Il cartello è oltremodo opportuno perché, subito dopo l'incontro con il Canale Dese, incomincia il moto ondoso inteso come movimento superficiale delle acque causato dalla velocità delle barche



che sfrecciano a velocità ben superiore e senza soluzione di continuità sia dirette a Burano, di cui si vede il campanile sullo sfondo, sia nella direzione contraria.



Un motoscafo con la scritta "VENISSA" sul fianco ha fatto sussultare Ivan che ha proferito l'espressione "*che i.....a*" (che penetrazione anale) ricordando una cena all'omonimo ristorante in quel di Mazzorbo.



Il ristorante scelto da Loris, per la nostra assemblea, invece, si trova sull'isola di Torcello, ma ha il parcheggio sulla destra del canale, lungo l'isola dei Laghi, segnalato da uno striscione "TAVERNA TIPICA VENEZIANA".



Il tempo di ormeggiare la pilotina Martina ed ho capito che anche a me sarebbe toccato percorrere l'asse larga trenta centimetri,



continuamente scossa dalle onde prodotte dai natanti, che permette di passare dall'ormeggio al *topo* (barca da trasporto a fondo piatto) che fa da traghetto dalla mini darsena alla fondamenta dell'isola di Torcello.



Io, fosse stato per me, sarei rimasto ad aspettarli sulla pilotina, ma l'astuto Loris ha giocato la carta giusta dicendomi che sul *topo* ci aspettava un prosecco fresco come aperitivo di benvenuto; mi sono fatto forza, ho rivolto il pensiero alla madonnina del cippo 61 e all* stilita di fronte al Monte dell'Oro e avanzando di lato come i granchi ho superato la prova.

Dopo, mentre si levavano i bicchieri, tutto è stato dimenticato e alla prima assemblea di "ADOTTA UN CIPPO" per la prima volta si è brindato.



Corre l'obbligo di ricordare i partecipanti: (da sinistra) Ivan, Vittorio, Loris, Anna, Carlo ed io seduto ancora con le gambe molli per la traversata e di darvi l'idea del percorso che abbiamo seguito per arrivare dal Montiron a Torcello.



La prossima settimana scriverò e documenterò il rapporto tra residenti (nove) ed attività commerciali (dodici) che fa di Torcello la prefigurazione di cosa sarà di Venezia se non mettiamo giudizio.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 per altre notizie sul funzionamento attuale delle [casse peote](http://www.bankpedia.org/index.php/it/90-italian/c/19020-cassa-peota) vedi <http://www.bankpedia.org/index.php/it/90-italian/c/19020-cassa-peota>